

In termini finanziari va evidenziato che non esiste, nell'anno, correlazione tra l'ammontare delle autorizzazioni e quello relativo alle esportazioni causa lo sfasamento temporale che esiste tra la richiesta ad esportare e la effettiva spedizione del materiale prodotto.

Sono, comunque, gli effettivi movimenti doganali che danno la corretta indicazione finanziaria di quanto l'Italia esporta, o importa, in materiali di armamento perché ad essi sono poi legati i pagamenti, anche se non sempre i contratti si concludono nella loro completezza.

Le autorizzazioni rappresentano invece, ancorché con una certa approssimazione, il portafoglio ordini della nostra industria per la difesa e possono dare, inoltre, buone indicazioni sul valore tecnologico che essa riesce ad offrire sul mercato.

Sono, infine, queste ultime che fanno meglio comprendere la politica seguita dal Governo in materia di esportazione dei materiali d'armamento.

Ciò premesso, da un esame analitico dei dati statistici del 1999, possono essere sintetizzate le seguenti considerazioni:

- il decremento del 15% di quanto è stato esportato non è sintomatico di una crisi del settore, in quanto il valore assoluto appare in linea con la tendenza positiva iniziata nel 1997;
- la variazione positiva di circa 760 mld. di Lire, rispetto al 1998, dell'ammontare autorizzato, essendo dovuta principalmente ad un solo contratto di circa 1270 mld. di Lire (che sulla totalità rappresenta una considerevole percentuale), si attesta su un valore di circa 175 mld. di Lire qualora si effettui un confronto omogeneo (al netto del programma maggiore e dei programmi intergovernativi);
- una quota importante delle autorizzazioni all'esportazione (23%) è avvenuta verso paesi europei o comunque (28%) verso paesi alleati;
- dal punto di vista qualitativo, emerge l'incremento, da 29 a 33 (pari all'88% del valore globale) delle autorizzazioni relative a commesse che, superando i 10 mld. di Lire, presuppongono un livello tecnologico superiore. Fra queste, in particolare, la summenzionata commessa di 1270 mld. di Lire verso gli Emirati Arabi Uniti. Essa, infatti, riguardando materiali sofisticati quali l'avionica per velivoli da combattimento, rappresenta un significativo successo della nostra produzione industriale più qualificata.

Ancorché non evidenziato esplicitamente nelle tabelle statistiche allegate, fra le

destinazioni non vi è, in rispetto dell'articolo 1 della legge, nessuna esportazione autorizzata verso paesi che risultassero: in stato di conflitto armato, oggetto di dichiarato embargo totale o parziale, responsabili di accertate violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo oppure che destinino al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa. Oltre a ciò, il Governo ha sempre mantenuto una posizione di estrema cautela, fino ad arrivare alla sospensione delle autorizzazioni, verso paesi in stato di tensione.

Infine, assume una particolare rilevanza il fatto che, nel 1999, è aumentato il numero dei programmi di natura intergovernativa destinati agli approvvigionamenti delle nostre Forze Armate o di Polizia. Per essi è stabilito che le parti da assemblare possano temporaneamente muoversi, tra i paesi partners, soggetti solo a controlli sulla produzione e doganali. Al momento poi della cessione definitiva del prodotto assemblato dovrà essere rilasciata la relativa autorizzazione governativa. Nell'anno in questione tale atto è stato formalizzato solo per 8 di essi.

In termini statistici l'applicazione di questa procedura non produce alcun effetto in quanto, come chiarito anche nelle precedenti relazioni annuali, questi programmi si muovono secondo una stretta logica di parità finanziaria, tra i partners, fra esportazioni ed importazioni.

1. Nel corso del 1999 il processo di integrazione europea ha registrato, nel campo della politica di difesa e sicurezza, significativi passi avanti sia per ciò che concerne la finalizzazione delle attività già in corso, sia per le nuove iniziative che l'Unione Europea ha avviato nello specifico settore. In questo ambito, assume un forte significato il vertice di Helsinki dello scorso dicembre. Nel documento conclusivo, infatti, si legge che gli Stati membri accolgono con favore i recenti progressi realizzati nella ristrutturazione delle industrie europee del settore della difesa e che ciò costituisce un decisivo passo avanti nel rafforzamento della base europea industriale e tecnologica nel settore della difesa. Tali sviluppi, si afferma, richiedono maggiori sforzi tesi ad ulteriori progressi per quanto riguarda l'armonizzazione dei requisiti militari e la pianificazione e l'approvvigionamento degli armamenti.

Per quanto riguarda il mercato della difesa, proposte e decisioni hanno coinvolto sia il fronte della domanda sia quello dell'offerta.

È soprattutto sul primo che i Governi hanno focalizzato la loro attenzione e le loro

iniziative per fare in modo che il dinamismo dimostrato dalle imprese sul terreno della concentrazione potesse meglio ed ulteriormente svilupparsi nel quadro di un mercato europeo integrato, superando i limiti dei mercati nazionali non più in grado di supportare un'adeguata capacità produttiva e tecnologica nel settore della difesa. In questa direzione ha lavorato attivamente il Governo italiano, nella convinzione che così facendo si possano valorizzare le competenze tecnologiche ed industriali del nostro paese e garantire alle Forze Armate europee gli equipaggiamenti che anche i più recenti interventi per il mantenimento della pace hanno dimostrato indispensabili. Sul fronte dell'offerta, si è avuta un'accelerazione del processo di concentrazione dell'industria europea degli armamenti al fine di poter efficacemente affrontare la sempre più accesa competizione sui mercati internazionali. Le nuove società, a dimensione transnazionale, hanno raggiunto, in alcuni casi, dimensioni comparabili con quelle delle corrispondenti imprese americane.

2. In ambito nazionale, l'avvenimento di maggiore risalto è stato la presentazione al Parlamento del disegno di legge governativo per le "Modifiche ed integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 195, in materia di controllo dell'esportazione, importazione e transito di materiali di armamento" (atto Senato n° 4431).

Tale iniziativa, già illustrata nelle precedenti relazioni, aveva preso le mosse nel 1998 allo scopo di adeguare la vigente normativa ai nuovi scenari europei e così consentire all'Italia di poter partecipare attivamente al processo di integrazione europea anche in questo delicato settore.

I criteri posti a base dei lavori sono stati: indispensabilità delle modifiche ed europeizzazione della norma.

Si è cioè inteso apportare il minor numero possibile di varianti, agendo solo là dove fosse indispensabile, ed adeguare la legge, senza toccare i suoi principi ispiratori, al contesto europeo, politico ed industriale, assumendo come documento di base il Codice di condotta europeo.

In particolare, con il d.d.l. il Governo ha voluto:

- introdurre il concetto di responsabilizzazione dei nostri partners dell'Unione in caso di riesportazione verso paesi terzi di prodotti costruiti, anche con parti italiane, attraverso coproduzioni industriali europee;
- adeguare i trasferimenti europei di questi materiali alle norme doganali comunitarie;
- riconoscere la peculiarità dei programmi di coproduzione intergovernativa per

materiali destinati alle Forze Armate e di Polizia italiane;

- riattivare quelle funzioni a suo tempo svolte dal Comitato Interministeriale per gli Scambi di materiali di armamento per la Difesa (CISD), ritenute ancora essenziali per un controllo politico delle operazioni di esportazione.

Nel corso del 1999 è inoltre entrato in vigore il nuovo regolamento di attuazione della legge 185/90 che, come illustrato nella precedente relazione, era stato predisposto per permettere la parziale soluzione di alcuni urgenti problemi di natura procedurale e di definire il modo con cui la legge deve essere applicata ai programmi di coproduzione intergovernativa per materiali destinati alle Forze Armate e di Polizia italiane.

Sono stati anche avviati, nell'anno, i lavori per elaborare una direttiva governativa per un più efficace coordinamento interministeriale in occasione di rilevanti operazioni commerciali verso l'estero in cui è chiamato ad operare il "sistema Paese". Lo scopo è quello di far sì che le azioni di sostegno che normalmente assumono i singoli dicasteri in tali circostanze, si possano muovere in maniera maggiormente coordinata mettendo a punto una proposta globale che possa comprendere anche gli aspetti che non rientrano nei campi di azione delle imprese interessate.

Nell'ambito dell'iniziativa comunitaria KONVER per la riconversione e la diversificazione nel civile delle attività legate al settore della difesa e per il recupero dei siti militari dismessi, nel 1999 è stata impegnata tutta la dotazione finanziaria del programma pari a 57,35 mil. di Euro. Nel corso dell'anno sono stati affidati 7 incarichi per studi di fattibilità per la riconversione di alcune strutture militari e produttive come campione.

3. Nell'ambito dell'Unione Europea è proseguita l'applicazione del Codice di Condotta comune per le esportazioni verso paesi terzi, adottato l'8 giugno 1998 al fine di omogeneizzare, a livello europeo, le diverse politiche esportative nazionali.

Il 3 novembre scorso la UE ha pubblicato la prima relazione annuale sull'attività svolta nella quale si sottolinea che il Codice ha contribuito a migliorare la reciproca comprensione delle politiche degli Stati membri in materia di armi convenzionali sia direttamente, attraverso le notifiche di rifiuto e le consultazioni, sia indirettamente, contribuendo al rafforzamento della cultura della trasparenza e dell'apertura. Il meccanismo di consultazione, unico nel suo genere, instaurato dal Codice ha dato

prova di efficienza e si è dimostrato valido strumento per la convergenza delle politiche e procedure degli Stati membri dell'Unione Europea in materia di esportazione di armi.

A livello di Ministeri della Difesa sono proseguite, nel 1999, le attività per formalizzare e rafforzare l'intesa fra i quattro Paesi (Francia Germania, Italia e Regno Unito) che il 9 settembre 1998 hanno siglato la convenzione internazionale che darà uno status giuridico costituito all'Occar (Organisation Conjointe de Coopération en matière de Armement) mettendolo in condizioni di operare più efficacemente nell'attività di gestione dei programmi congiunti di approvvigionamento comuni degli equipaggiamenti destinati alle Forze Armate dei paesi aderenti.

A tal fine, durante lo scorso anno è stato predisposto il Disegno di Legge governativo per la ratifica del relativo Trattato.

Fra i Ministri della Difesa dei sei Paesi (Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Spagna e Svezia) che, come già riferito nell'ultima relazione, hanno sottoscritto, il 6 luglio 1998, la "Letter of Intent" (LoI), è proseguito lo studio delle misure da adottare per integrare i rispettivi mercati della difesa e facilitare la ristrutturazione dell'industria europea della difesa.

Per quanto riguarda le procedure di esportazione, nel documento sottoscritto è stato previsto che i partecipanti rafforzino la loro cooperazione, promuovano la convergenza nel settore delle esportazioni di armi convenzionali ed assumano le necessarie misure per sviluppare regole comuni sulle esportazioni. Nel rispetto delle singole legislazioni vigenti per il settore, essi cercheranno di individuare le modalità per semplificare la circolazione fra loro dei materiali e dei servizi e si sono impegnati a trattare il tema del riconoscimento della responsabilità politica dell'esportatore finale in linea con i principi del Codice di Condotta dell'UE sulle esportazioni di armi.

Il documento conclusivo dell'esercizio è stato messo a punto nello scorso mese di febbraio ed è ora al vaglio dei rispettivi paesi.

Il Governo, in coerenza con i contenuti del disegno di legge di riforma della legge 185/90, condivide appieno l'iniziativa come primo passo verso l'uniformità comunitaria delle norme e dei comportamenti. Esso pone particolare importanza al coinvolgimento degli altri paesi comunitari ed alla necessità che tutti i paesi UE siano posti su una posizione di privilegio, anche rispetto ad altri paesi alleati o comunque

oggetto di apposite intese intergovernative.

La Commissione Europea ha anch'essa affrontato il problema della semplificazione degli scambi intracomunitari di prodotti militari, attraverso l'attività di studio di uno specifico gruppo di lavoro. La soluzione non appare immediata, ma è comune convinzione che debbano essere abbattuti gli ostacoli che ancora oggi limitano, nel campo della difesa, il trasferimento dei prodotti, delle tecnologie, degli impianti e degli stessi uomini fra i diversi paesi dell'Unione (articolo 296 del Trattato sulla Comunità Europea, ex articolo 223 del Trattato di Roma). Peraltro, questa liberalizzazione implicherà il riconoscimento dei confini comunitari come unici confini esterni, contribuendo al consolidamento dell'identità europea di sicurezza e difesa.

Nell'ambito delle azioni intergovernative è inoltre proseguito, a livello di Ministri dell'industria, il dialogo fra i sei Paesi maggiormente coinvolti nel settore aerospaziale (Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Spagna e Svezia). Il 25 ottobre si è tenuto a Roma il periodico vertice nel quale i Ministri hanno preso atto dei progressi conseguiti nel processo di concentrazione dell'industria aerospaziale europea ed hanno auspicato ulteriori passi avanti soprattutto per quanto riguarda una completa integrazione delle attività di Airbus. In quell'occasione, i Ministri si sono incontrati con i rappresentanti delle sei principali imprese aerospaziali dei loro Paesi per avviare un comune confronto sulle prospettive del settore.

Sempre nel corso del 1999, è proseguita l'attività svolta nei fori internazionali che trattano i trasferimenti dei materiali d'armamento. L'intesa di Wassenaar, in particolare, si è concentrata sul coordinamento delle politiche di esportazione, nell'ottica dell'armonizzazione delle procedure di controllo e dell'aggiornamento delle liste dei materiali d'armamento ed ad alta tecnologia di doppio uso. In sede nazionale, l'esito di tali attività si rifletterà, fra l'altro, nell'aggiornamento, da parte del Ministero della difesa, del vigente elenco del materiale d'armamento.

4. Nel settore dell'industria europea, le operazioni di maggior respiro nell'anno trascorso sono state quelle che hanno portato alla costituzione di due poli di grandi dimensioni: British Aerospace (BAe) Systems ed European Aeronautic Defence and Space (EADS).

BAe Systems è nata ufficialmente il 30 novembre 1999 dalla fusione tra la BAe e la divisione Marconi Defense Systems della ex-Gec, ora Marconi, che ha rafforzato la prima, già forte in campo aeronautico, nell'elettronica e nella missilistica. Il nuovo complesso si pone, come ricavi e portafoglio ordini, al secondo posto mondiale, dopo Lockheed Martin, nel settore della difesa ed al quarto nell'aerospaziale.

EADS sarà il più importante gruppo europeo nel settore aerospaziale ed il terzo a livello mondiale, dietro a Lockheed Martin e Boeing, nel settore dell'aerospazio e della difesa. Esso ha origine dall'accordo, firmato il 14 ottobre 1999, tra la francese Aerospatiale-Matra e la tedesca Daimler Chrysler/Dasa, alle quali si è aggiunta a dicembre 1999 la spagnola Casa. Il gruppo controllerà l'80% del consorzio Airbus ed avrà, con Dasa e Casa, il 43,7% del programma Eurofighter, nella fase di produzione del velivolo da combattimento per le aeronautiche di Germania, Gran Bretagna, Italia e Spagna. Il restante 56,3% del capitale di Eurofighter è suddiviso tra la britannica Bae Systems (36,3%) e l'italiana Finmeccanica Alenia Aeronautica (20%).

Nel settore elicotteristico, al primo posto della classifica mondiale vi è la franco-tedesca Eurocopter. Un altro gruppo, il quarto mondiale, sta per nascere con il perfezionamento della fusione tra la britannica GKN-Westland e l'italiana Finmeccanica Agusta.

Nel campo spaziale è stata costituita ASTRIUM, al quarto posto nel mondo (dopo Lockheed Martin, Boeing e Hughes), nata dalla fusione della franco-britannica Matra Marconi Space (MMS) con le attività spaziali di Dasa. È previsto che anche Alenia Spazio confluisca in tale società.

Per l'elettronica della difesa, sono presenti, in Europa, due poli, Thomson CSF e Alenia Marconi Systems (AMS). AMS, è una società paritaria anglo-italiana che ha unito le attività nel settore elettronico e della missilistica di Finmeccanica-Alenia Difesa e di GEC-Marconi, ora BAe, la quale ultima è subentrata nell'accordo.

Il 20 ottobre 1999, Aerospatiale Matra, BAe e Finmeccanica hanno comunicato di aver raggiunto un accordo per l'accorpamento delle loro attività missilistiche. Il nuovo gruppo si formerà intorno alla anglo-francese Matra BAe Dynamics (MBD), alla quale verranno conferite le attività missilistiche di AMS, quelle di Aerospatiale ed il 30% della tedesca LFK, che è detenuto da MBD. La nuova società, la New

MBD, sarà controllata per il 37.5% da Aerospatiale Matra, per una quota uguale da BAe e per il restante 25% da Finmeccanica e sarà il secondo gruppo missilistico mondiale dietro a Raytheon. Il gruppo si rafforzerà ulteriormente, una volta perfezionato l'accordo costitutivo di EADS, acquisendo il restante 70% di LFK, che attualmente appartiene a Dasa.

5. Per l'anno 2000 il Governo ritiene ancora valide le stesse indicazioni programmatiche del 1999 che possono così sintetizzarsi: adeguare l'Italia al contesto europeo in materia di industria per la difesa e trasferimento dei materiali da essa prodotti, nello spirito della dichiarazione di Helsinki sull'istituzione della difesa comune europea. In ogni caso, non essendo per ora prevista l'adozione di specifici regolamenti comunitari, bisognerà puntare su misure correttive da parte dei singoli Stati, volte a favorire l'unificazione delle attuali politiche nazionali.

In questo contesto, nel presente anno le linee direttrici governative di intervento tenderanno in particolare a:

a. in ambito nazionale:

- seguire e sostenere l'iter parlamentare del ddl di modifica della legge 185/90;
- emanare la direttiva governativa in materia di assistenza alle operazioni commerciali verso l'estero di maggiore rilevanza ed in cui sia chiamato ad operare il sistema Paese;
- aggiornare l'elenco dei materiali d'armamento, con riferimento ai cambiamenti apportati nell'ambito delle intese internazionali a cui l'Italia partecipa;

b. in ambito europeo:

- allargare il trattato LoI al resto dei paesi UE e partecipare a qualsiasi iniziativa europea tendente ad uniformare i comportamenti in materia di produzione e controllo dei materiali d'armamento e dei prodotti ad alta tecnologia;
- proseguire l'azione per favorire l'integrazione industriale europea avendo particolare riguardo agli aspetti tecnologici d'eccellenza della nostra industria;
- perfezionare le procedure operative del Codice di condotta europeo;
- promuovere la liberalizzazione degli scambi intracomunitari.

c. in ambito internazionale:

- agevolare le procedure per i rapporti di interscambio dei materiali in argomento con i paesi alleati o che comunque rientrino in apposite intese intergovernative, bilaterali o multilaterali;

- sostenere con interventi governativi le imprese commerciali in cui sia particolarmente rilevante l'interesse nazionale,
- mantenere attivo e proficuo il rapporto di collaborazione nel campo della ricerca e della produzione con gli Stati Uniti d'America.

PAGINA BIANCA



Presidenza del Consiglio dei Ministri

ALLEGATO "A"

Relazione del Ministero degli affari esteri

PAGINA BIANCA



Ministero degli Affari Esteri

UNITÀ PER LE AUTORIZZAZIONI
DI MATERIALI D'ARMAMENTO (U.A.M.A.)

Relazione annuale per il 1999 del Ministro degli Affari Esteri
al Presidente del Consiglio dei Ministri
circa le attività di applicazione della Legge 9 luglio 1990, n. 185
(art. 5, comma 2)

PAGINA BIANCA

A. CONSIDERAZIONI GENERALI E ASPETTI ORGANIZZATIVI

Nel 1999 il Ministero degli Affari Esteri ha continuato a riporre la massima cura nell'assolvimento delle funzioni conferitegli dalla legge 9 luglio 1990, n. 185 sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, attenendosi al più scrupoloso rispetto dei principi informativi e del dettato della legge predetta nonché del regolamento di esecuzione di quest'ultima. Hanno costituito altresì quadro di riferimento costante le delibere di base adottate dal Comitato Interministeriale per gli Scambi di materiale di armamento per la Difesa (CISD).

Con particolare attenzione si è assicurato il rispetto del Codice di Condotta Europeo sulle esportazioni di armi adottato l'8 giugno 1998.

Per l'adempimento delle competenze attribuitegli dalla legge 185/90, il Ministero degli Affari Esteri, che si avvale a tal fine dell'Unità interministeriale (UAMA) operante nell'ambito delle proprie strutture, ha agevolato l'attuazione, all'interno dell'Unità stessa, di un programma informatizzato delle procedure inteso a razionalizzare e a meglio raccordare il complesso dell'attività istruttoria in modo da consentire una più spedita trattazione dei dati relativi alle varie fasi nelle quali si articola il sistema di controlli previsti dalla legge.

A questo riguardo sono proseguiti i contatti volti a definire opportune intese con il Ministero della Difesa al fine di correlare i rispettivi programmi di gestione informatizzata nel quadro della realizzazione di un sistema informatico interministeriale allargato.

Anche nel corso dell'anno in esame si sono tenute frequenti riunioni del Comitato interdirezionale, presieduto dal Sottosegretario delegato a sovrintendere la materia relativa all'applicazione della legge 185/90, al fine di valutare collegialmente la situazione dei Paesi potenzialmente destinatari di forniture di materiali di armamento e trarre opportuni orientamenti per il migliore espletamento delle procedure autorizzatorie.

Nell'ambito degli organi collegiali un ruolo significativo è stato svolto dal Comitato consultivo previsto dall'art. 7 della legge più volte citata. Il Comitato, nel corso delle dieci riunioni tenute nell'arco del 1999, oltre ad esprimere i pareri di competenza ai fini del rilascio delle autorizzazioni di cui all'art. 13 della legge 185/90, ha disimpegnato un'attività particolarmente apprezzata per la soluzione di questioni di carattere procedurale aventi una più generale portata ai fini di una coerente valutazione interpretativa della normativa esistente. E ciò, anche in relazione all'emergere di nuove

e complesse tipologie in un settore in rapida e continua evoluzione come quello dell'interscambio dei materiali di difesa. In tale ambito, il ruolo del Ministero della Difesa si è dimostrato particolarmente efficace – anche nel garantire gli opportuni riscontri informativi – ai fini di una più completa disamina delle singole operazioni. Le altre Amministrazioni rappresentate, dal canto loro, ciascuna secondo i profili di rispettiva competenza, hanno fornito un indispensabile contributo per la formulazione delle deliberazioni conclusive.

Insieme al Ministero della Difesa, inoltre, il Ministero degli Affari Esteri ha dato luogo, anche nel corso dell'anno in esame, alla valutazione della congruità della spesa militare di Paesi che ricevono dall'Italia assistenza allo sviluppo.

In questo quadro, il Ministero degli Affari Esteri si è mantenuto in stretto contatto con l'Ufficio di Coordinamento della Produzione di Materiali di Armamento (UCPMA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la cui azione è stata estremamente utile e apprezzata anche ai fini dell'individuazione dei "programmi di coproduzione intergovernativa" per i quali – come noto – è stata stabilita un'apposita procedura autorizzativa.

All'esercizio di controllo preliminare alla presentazione delle istanze, assicurato – come è noto – dall'iscrizione delle aziende interessate all'apposito Registro nazionale delle imprese e consorzi di imprese, il Ministero degli Affari Esteri ha continuato ad assicurare specifica cura e costante collaborazione, partecipando attivamente alle riunioni della Commissione interministeriale alla quale è affidata la tenuta del registro stesso.

Sul piano della organizzazione interna al Ministero degli Affari Esteri, l'UAMA è stata attenta alle posizioni assunte in sede internazionale nell'ambito degli esercizi di non proliferazione (con particolare riguardo all'intesa di Wassenaar) ed ha mantenuto altresì un raccordo continuo con gli uffici competenti dell'Amministrazione nel seguire i problemi trattati dai competenti organi delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea aventi più dirette implicazioni ai fini degli adempimenti di esecuzione della legge 185/90. Costanti sono stati inoltre i contatti con gli uffici bilaterali per l'acquisizione di elementi di informazione e di valutazione aggiornati sulla situazione dei diversi Paesi e aree geografiche.

Attraverso il modo di procedere appena delineato si è inteso predisporre una rete di informazioni tali da assicurare il più scrupoloso rispetto dei divieti esplicitamente previsti all'art. 1, comma 6 della legge nonché, in aderenza ai principi informativi della legge stessa, la più appropriata cautela nel rilascio delle autorizzazioni laddove e allorquando abbiano a verificarsi situazioni di tensione.